

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Banco

Sono 1.664 le parafarmacie aperte a circa un anno e mezzo dal decreto Bersani che ha liberalizzato la vendita dei farmaci da banco. A registrare il maggior numero di nuovi esercizi è la Sicilia con 205 parafarmacie, quindi Lombardia (170) e Veneto (143)



LA CORTE DEI CONTI PROMUOVE POSTE ITALIANE

La Corte dei Conti apprezza i risultati ottenuti da Poste Italiane nell'ultimo quinquennio sottolineando che quanto finora realizzato è «il frutto di scelte gestionali che si sono dimostrate valide». In particolare la magistratura contabile sottolinea come dopo la fase di risanamento si è avviata una «parabola di sviluppo». Nel 2006 il bilancio di Poste Italiane si è chiuso con un utile di 483,3 milioni, quasi il doppio rispetto al 2005.

CONTRABBANDO DI SIGARETTE: L'ITALIA ROTTA PRIVILEGIATA

Sono 7,6 milioni i pezzi di merci contraffatte sequestrate dalle Dogane nei primi sei mesi del 2007. In testa gli articoli di abbigliamento e accessori (2,9 milioni di pezzi) e al secondo posto i giocattoli (2 milioni). L'Italia torna ad essere rotta privilegiata per il contrabbando di sigarette: nel 2007 (dati aggiornati al 6 novembre) sono stati sequestrati 160 milioni di «bionde», il 31,1% in più rispetto al 2006.

Monte Paschi crolla in Borsa dopo Antonveneta

«Pagato un prezzo troppo alto», il titolo cede il 10%. Più stretta l'alleanza con Axa

di Laura Matteucci / Milano

LA PARTITA «È una bella partita, la vinceremo e trarremo tutto il valore per cui abbiamo pagato». Il presidente di Mps Giuseppe Mussari rassicura: Antonveneta «non è troppo cara». Come dire: i 9 miliardi che servono per l'acquisizione torneranno tutti indietro e

con lautissimi interessi, e anche il mercato se ne convincerà - le sinergie lorde stimate partono da un minimo di 360 milioni di euro, e inoltre si punta ad un utile netto di 700 e passa milioni per Antonveneta. Per il momento, però, resta scettico: i titoli dell'istituto senese sono stati oggetto di vendita per l'intera seduta di Piazza Affari, e pure congelati per eccesso di ribasso sul prezzo di controllo dopo un tonfo a 9,75 euro, in calo del 7,24%. Alla fine, Mps ha chiuso segnando un ultimo prezzo a -11,02% a 3,73 euro, bruciando in una sola seduta un miliardo di capita-

lizzazione e anche di più. Forti anche gli scambi: sono passate di mano 147,7 milioni di azioni, il 6% del capitale ordinario. 19 miliardi che servono a Siena per conquistare Padova agli spagnoli del Santander, comunque, bisogna anzitutto trovarli. È Mussari a rassicurare anche su questo punto, spiegando di «non essere preoccupato» in merito all'aumento di capitale da 4,5 miliardi «aperto a tutti gli azionisti» deciso per finanziare il 50% l'operazione. «Siamo convinti di farcela». Antonveneta commenta Mussari - ha passato anni difficili, ma ora ha trovato una casa sicura». Mps, intanto, può contare sul «pieno sostegno» all'acquisizione da parte di Axa: il gruppo assicurativo francese ha annunciato di essere salito nella quota di Mps fino al 2,05% (era sotto il 2%), di voler rafforzare la part-

I TRE POLI BANCARI
I numeri dei tre maggiori gruppi bancari italiani nati dalle recenti fusioni

P&G Infograph

UniCredit	Capitalizzazione	73,5 miliardi di euro
	Filiali	9.000
	Clienti	40 milioni
	Dipendenti	170.000
	Utile 2006**	6,6 miliardi di euro
INTESA SANPAOLO	Capitalizzazione	67,1 miliardi di euro
	Filiali	6.200
	Clienti	10,5 milioni
	Dipendenti	98.000
	Utile 2006***	4,7 miliardi di euro
MONTE DEI PASCHI Antonveneta	Capitalizzazione*	10,4 miliardi di euro
	Filiali	3.200
	Clienti	5,5 milioni
	Dipendenti	34.000
	Utile 2006****	1,3 miliardi di euro

* E la capitalizzazione della sola Mps, Antonveneta delistata dal marzo 2006; ** Utile Unicredit-utile Capitalia; *** Utile Intesa+utile Sampaolo+Imi; **** Utile Mps+utile Antonveneta

nership strategica con l'istituto, e che sottoscriverà in toto la quota di competenza nell'aumento di capitale. Il terzo polo bancario italiano, dopo Unicredit e Intesa, col 10% di quota di mercato, un fortissimo radicamento nelle zone più ricche e produttive del paese, e niente da risanare visto che le nozze avvengono tra due banche sane, riceve alla sua nascita commenti sorpresi (la trattativa, peraltro piuttosto veloce, è stata ben celata) e positivi. Quello di Prodi: «Certamente è un'operazione da vedere con occhio positivo dal punto di vista strategico». L'ad di Unicredit Alessandro Profumo si congratula di persona con Mussari, incontrato ad un convegno a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa: «Una bella operazione» e vigorosa stretta di mano. Il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani, scottato da note e recenti vicende, tanto più che anche per Mps, come per Unipol, si può parlare di un istituto «rosso» (le simpatie di Mussari, comunque, andrebbero a Veltoni e al Pd), resta cauto: «Non esprimi giudizi, perché ormai siamo arrivati ad un punto in cui le banche vengono titolate col no-

me e il cognome di qualcuno», dice. E aggiunge che il consolidamento per le imprese bancarie sia a livello nazionale sia internazionale può essere positivo «se il risultato è la riduzione dei costi per le imprese, i consumatori e se aumenta la capacità di internazionalizzazione». «Se porta questi effetti - conclude - è giusto che la politica dia un suo giudizio. Altrimenti, la politica non deve intervenire». E decisamente positivo è il commento dei sindacati. Per la Fisac Cgil, Mps rafforza il suo ruolo di terzo polo del credito nazionale, con 35mila dipendenti, 3.200 sportelli, 6 milioni di clienti, con «coerenza» rispetto al piano industriale 2006-2009, mantenendo l'indipendenza strategica e riqualificando la rete delle filiali. Tutte le nove sigle sindacali del credito, comunque, siglano una nota per dire che «va certamente apprezzata la costituzione di un terzo polo bancario italiano in grado di competere nel panorama domestico ed europeo, che pone fine all'odissea di Antonveneta, riportandola sotto il controllo di un gruppo con sede in Italia che, in quanto tale, sottostà alle tutele previste dalla nostra normativa».

LE INTERVISTE Parla il sindaco di Siena: «Si realizzano programmi di cui si parlava da anni»

MAURIZIO CENNI

«Una risposta a quanti ci accusavano di essere rimasti al Medioevo»

di Augusto Mattioli / Siena

Chi definiva Siena e la sua banca immobili, con la faccia rivolta al lontano medioevo e chiusi dentro le antiche mura per rispondere ad assedi esterni ha fatto valutazioni sbagliate. Parola Maurizio Cenni, sindaco di Siena. Il primo cittadino è assai soddisfatto per la conclusione dell'acquisto di Antonveneta e coglie l'occasione per togliersi anche qualche sassolino dalle scarpe. **Sindaco Cenni, spesso i senesi sono stati accusati di isolarsi troppo e di non preoccuparsi di ciò che accadeva nel mondo bancario italiano e internazionale. Adesso tira un'aria diversa.** «Questa operazione dimostra il contrario. Io la interpreto piuttosto come una risposta a chi tacciava questa città di immobilismo e di medioevalismo». **La dirigenza della banca ha portato a termine un'operazione che ha sorpreso tutti, sia a Siena sia fuori dalle mura cittadine.** «In effetti sono rimasto sorpreso dall'annuncio del Montepaschi che è arrivato nel primissimo pomeriggio di giovedì. Davvero non sapevo cosa bollisse in pentola. Ho saputo tutto quando è arrivata la nota della banca. Ma del resto il mio ruolo oggi è quello di sindaco di questa città, non quello di stabilire le strategie del Monte». **Entrando nel merito quale è il suo giudizio complessivo su quanto è accaduto in questi giorni nella**

banca? «Entrando nel merito Montepaschi oggi si trova alla guida del terzo gruppo del settore bancario nel nostro Paese». **Un traguardo a cui la banca e la città erano interessate da tempo.** «In effetti ciò che si prefiggeva il piano industriale è stato raggiunto e superato. Ora siamo a posto. Con questa acquisizione di Antonveneta si realizzano idee e programmi di cui si parlava da anni». **In tutti questi anni le due parole che i senesi pronunciavano con maggiore frequenza per spiegare le loro posizioni sul futuro della banca erano polo aggregante. In sostanza nessuno voleva che la banca fosse inglobata da altre.** «Oggi con l'acquisizione Antonveneta questa idea si è concretizzata. Questo ci permetterà di arrivare all'indipendenza strategica della banca e alla sua crescita in quantità e qualità».

Lei crede, dal suo punto di osservazione, che l'operazione conclusa da Giuseppe Mussari e dai suoi collaboratori nella segretezza più assoluta porti ad un ridimensionamento del ruolo fino ad oggi centrale di Banca Mps? «Penso proprio di no. Se compri un'auto a guidarla sei sempre tu». **Secondo lei cambierà qualcosa per la città in seguito a questa operazione?** «Non credo proprio che ci saranno cambiamenti».

In sostanza il sindaco non ha alcun dubbio che la Banca Mps resterà saldamente in mano senese. Del resto questa volta Siena è soddisfatta della nuova realtà nella quale la banca si trova ad operare. Dai partiti della maggioranza di centrosinistra che guida il Comune, a quelli dell'opposizione come il raggruppamento delle liste civiche (di cui il maggiore esponente è l'ex sindaco Pier Luigi Piccini) che, pur parlando di eccessiva onerosità, sottolineano che si tratta di una operazione «degnata di valutazione», fino ai sindacati interni e alle associazioni di categoria. Reazioni positive anche dalla politica e dall'economia della Toscana. **Sindaco il comune è percepito come azionista di maggioranza della banca. È davvero così?** «In realtà il Comune nomina alcuni membri della deputazione generale che a loro volta nominano la deputazione amministratrice che indica alcuni consiglieri d'amministrazione della Banca. Magari il Comune fosse azionista di un grande gruppo come Montepaschi...».



Parla il sindaco di Padova: «Una sorpresa per tutti. Fondamentale mantenere saldo il legame con il territorio»

FLAVIO ZANONATO

«Fine dell'incertezza Saremo comunque il riferimento del Nordest»

di Oreste Pivetta / Milano

Una sorpresa. Fuori dalle mura dell'Antonveneta, si legge prima di tutto la sorpresa. Anche il sindaco padovano, Flavio Zanonato, unito a Siena dal colore della pubblica amministrazione, ci comunica la sua sorpresa: «Non è mai trapelato nulla, una trattativa condotta con grande discrezione della cui conclusione abbiamo saputo da una notizia d'agenzia». Accanto al sindaco, c'è qualcuno che tira un sospiro di sollievo: bianca o rossa sarà comunque la fine del tormentone, tra Fiorani, AbnAmro e Santander. **Sindaco Zanonato, dunque non se l'aspettava neppure lei. Teme qualcosa per il futuro...** «Non me l'aspettavo ed è davvero un po' presto per immaginare il futuro. Il presidente del Monte dei Paschi mi ha telefonato, abbiamo avuto un cordiale scambio di idee. Ci vedremo a Padova, il presidente del Monte dei Paschi incontrerà i rappresentanti delle istituzioni, incontrerà gli imprenditori, presenterà i progetti. Dei quali non so. L'operazione potrebbe risultare interessante anche per noi, perché dà stabilità al sistema bancario, garantendo prospettive certe. Interessante, se verrà mantenuta la territorialità dell'azienda...». **Cioè se non si tagliano le radici, se si rafforza l'identità. Questo ha promesso Mussari?** «Mi ha assicurato che sarà così: territorialità, identità e, quindi, direzione per

il Nordest, ferma a Padova...». **Anche il nome resterà?** «Mi pare d'aver inteso così». **Che motivo avrebbero per smontare un marchio, che vale due milioni di clienti? Però, sindaco, finisce che il Nordest ricco e dinamico si ritrova senza una banca davvero sua...** **Non cambia la direzione la direzione non si muove: «Mi ha telefonato il presidente: presenterà presto il piano industriale»**

«Altri hanno saputo aggregarsi, fare squadre. La frammentazione del nostro sistema economico non ha giocato a nostro vantaggio. Teniamo anche presente, che Antonveneta e Cassa di risparmio di Padova e Rovigo non si sarebbero mai potuto unire, perché avrebbero realizzato un monopolio...». **Sta di fatto che una cordata di imprenditori non è mai riuscita a mettere il naso nell'affare.** «Questa è anche una operazione da nove miliardi di euro. Insomma una dimensione che non è certo facile immaginare, raggiungere e gestire, in un

mondo come il nostro certo ricco ma anche assai diviso. La forza del Nordest è la microimpresa, che è agile, pronta a cogliere tutte le occasioni. Ma in questo caso siamo di fronte a nove miliardi: arduo in queste condizioni metterli assieme, arduo costruire il «sistema». **Per questo mondo, per questo Nordest che si ritrova senza una «sua» banca quale sarà il marchio di riferimento?** «In realtà il riferimento restano i vecchi istituti, pure negli assetti nuovi. Vale anche per Antonveneta». **Ha sentito qualcuno tra gli imprenditori? Come hanno reagito?** «Intanto si dovranno conoscere i progetti del Monte dei Paschi. Intanto mi par di capire che tanti abbiano apprezzato il fatto che finalmente si sia usciti dall'incertezza, che è la cosa peggiore». **Galan, il presidente regionale, non si è negato la scontata ironia: per la storia e l'estrazione politica del Monte dei Paschi... ci sia lasciato il modesto beneficio di pensar male. I suoi imprenditori hanno obiettato qualcosa circa il colore politico dei senesi?** «Nessuno mi ha posto il problema della matrice storica culturale del Monte dei Paschi...». **Qualcuno ha manifestato nostalgia per Fiorani?** «Quella della Popolare di Lodi era una scalata che abbiamo sempre seguito con perplessità. Anche l'imprenditoria locale era perplessa. Fiorani non aveva la forza... In questo caso pare di assistere ad una operazione industriale: chi arriva ha tutta l'intenzione di far correre la macchina...».

